LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

IL CASO

UN MITO RISCRITTO

Dopo 10 anni di studi cambia versione uno dei più famosi scontri nordamericani

I Sioux avevano fucili a ripetizione
E il generale sbagliò pure tattica

Sopra il generale Custer. A sinistra la famosa battaglia di Little Big Horn riprodotta in una stampa

La vera storia di Little Big Horn

Nessuna battaglia, Custer vinto dai cecchini

UNA delle più famose battaglie del Nordamerica - Little Big Horn - non è stata la gloriosa, disperata resistenza che vuole la leggenda. Dopo dieci anni di ricerche archeologiche e storiche, un gruppo di studiosi americani ha concluso che il battaglione del generale Custer si è semplicemente disgregato, provocando così la sua fine.

Un nuovo libro «Archeologia, Storia e l'ultima battaglia di Custer» (di Richard Fox, University Oklahoma Press) offre la prova archeologica ricavata dal campo di battaglia - 750 pallottole, 450 bossoli, 9 punte di frecce, tre pezzi di pistola, una ventina di bottoni e una certa quantità di ossa, appartenenti ad almeno 33 uomini - che non c'è stata resistenza all'ultimo sangue e probabilmente neppure un combattimento corpo a corpo su quella che, dal giorno della battaglia, è diventata per tutti la Collina dell'Ultima Resistenza.

Le testimonianze archeologiche, raccolte da un'équipe guidata dall'archeologo americano Richard Allan Fox, provano invece che gli uomini di Custer erano impegnati in un'azione offensiva e non difensiva quando subirono una serie di disgregazioni tattiche catastrofiche. Non era mai successo in precedenza che un campo di battaglia venisse sottoposto a un esame archeologico così minuzioso e raramente si è fatto ricorso in maniera così decisa all'archeologia per chiarire aspetti controversi della storia.

Applicando tecniche forensi di analisi dei bossoli e delle pallottole, i ricercatori hanno potuto seguire gli spostamenti dei singoli soldati e delle diverse compagnie attraverso il campo di battaglia. Il lavoro archeologico e forense ha rivelato che la disgregazione cominciò con la compagnia «C», impegnata a snidare gli indiani da una gola, mezzo miglio a Sud-Est di quella che è diventata la Collina dell'Ultima Resistenza. Anziché stanare gli indiani, le truppe si trovarono però al centro di un fuoco proveniente da un vicino crinale, dov'era appostato un certo numero di indiani armati di fucili a ripetizione. Tutti gli uomini della compagnia «C» furono uccisi, incapaci di resistere all'attacco.

La compagnia «L», che copriva la compagnia «C» da una piccola altura qualche centinaio di metri più in là, venne a sua volta assalita e liquidata. I pochi sopravvissuti trovarono scampo presso la compagnia «I», 400 metri a Nord, sulla quale però gli indiani concentrarono il loro attacco, con la tecnica dei franchi tiratori e non con un combattimento corpo a corpo. Quasi tutti i bianchi furono abbattuti uno a uno. Ne sopravvissero una ventina, che riuscirono a raggiungere la postazione di comando di Custer su quella che sarebbe diventata la Collina di Custer. Sembra che a questo punto il generale abbia spedito a Sud cinque soldati a cavallo, in un vano tentativo di chiedere aiuto. Mandò anche 40 uomini (la compagnia «E») - quasi la metà delle forze che gli erano rimaste - a piedi verso Ovest, in un piccolo canyon detto Deep Ravine (Gola Profonda).

La compagnia «E» finì rapidamente sotto il fuoco indiano e si disintegrò, mentre i cinque mandati a chiedere rinforzi non riuscirono a trovare un passaggio e fallirono dunque la loro missione.

Intanto gli indiani avevano iniziato l'accerchiamento della postazione di comando di Custer, al quale erano rimasti soltanto 60 uomini. Questi vennero uccisi a uno a uno dai fucilieri indiani, nonostante il tentativo di nascondersi dietro le carcasse dei cavalli morti. Probabilmente non ci fu nessun combattimento corpo a corpo e in definitiva nessuna gloriosa resistenza.

Settecento metri a Est, nella Deep Ravine, i superstiti della compagnia «E» si nascosero dietro i cespugli, inutilmente cercando di proteggersi dalle pallottole indiane. Qualcuno riuscì a sopravvivere qualche ora in più dei suoi ugualmente sfortunati compagni della Collina dell'Ultima Resistenza.

L'unico punto su cui archeologi e storici militari tradizionali concordano è che nessuno dei 210 uomini di Custer sopravvisse per raccontare la vera storia della battaglia. L'archeologia si limita a provare per la prima volta che non ci fu nessuna strenua resistenza: le compagnie del battaglione di Custer semplicemente crollarono come una pila di pezzi di domino.

Secondo le nuove informazioni fornite da questi dieci anni di ricerche, il battaglione di Custer andò incontro alla sua tragica fine mentre era impegnato nell'inseguimento di donne e bambini indiani che si erano rifugiati in un grande villaggio. Da tempo si pensava che Custer volesse attaccare il villaggio stesso. Ora sembra che in realtà stesse dando la caccia ai suoi abitanti: il suo compito era infatti quello di spingere la popolazione indiana in una riserva.

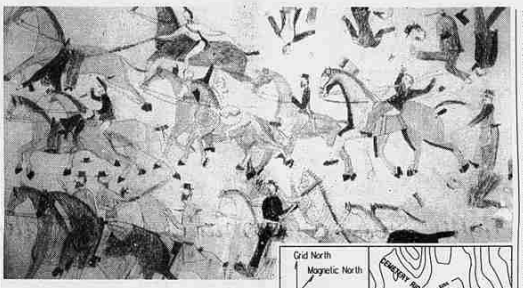
Il lavoro archeologico del dottor Fox spiega abbastanza bene perché Custer perse la sua battaglia. Dimostra infatti che egli divise i suoi 210 uomini, mandandoli in quattro direzioni diverse disseminate su un territorio troppo vasto per poter essere ben controllato. Questa divisione delle forze si rivelò un grave errore tattico.

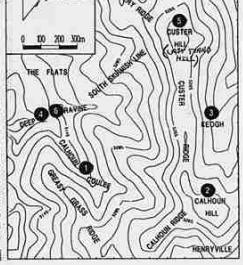
Il materiale archeologico - pallottole e bossoli - conferma anche che le armi dei bianchi erano inadeguate al tipo di battaglia che andava sviluppandosi. A una distanza relativamente breve (50-100 metri), i fucili a ripetizione degli indiani erano molto più efficaci delle carabine, che sparavano un solo colpo per volta. In più, una parte dei soldati di Custer erano giovani reclute, ancora inesperti di guerra. E tutti erano molto affaticati.

Subito dopo la battaglia vennero mosse alcune critiche a Custer, che però fu subito trasformato in eroe, il coraggioso condottiero di un coraggioso manipolo che aveva resistito «fino all'ultima pallottola». Il mito che il battaglione di Custer del VII Cavalleria era morto onusto di gloria non fu comunque un deliberato tentativo di inganno. Dopo tutto, se nessun uomo era sopravvissuto alla battaglia non ci poteva essere un racconto definitivo di parte bianca. Negli anni successivi, i capi indiani che vi avevano preso parte temevano le autorità americane e non avevano nessuna voglia di calunniare Custer, che era già diventato un eroe, se non addirittura un martire. Anche le poche critiche militari mosse subito dopo la battaglia vennero rapidamente tacitate perché provenivano da persone notoriamente poco amanti di Custer.

L'immagine eroica venne costruita dalla stampa americana e nutrita per decenni dalla vedova di Custer, che morì soltanto nel 1933. Nell'anno della battaglia, il 1876, l'America celebrava il suo primo centenario come nazione e non era certo quello il clima per recriminazioni su Little Big Horn. Gli americani volevano un eroe, e un eroe avevano trovato.

David Keys





Accanto la nuova versione cronologica della battaglia:
1) la compagnia C si disgrega cercando di snidare gli indiani dalla gola;
2) la compagnia L (che aveva cercato di coprire la C) si disgrega;
3) la compagnia «I» si disgrega;
4) la compagnia E si disgrega;
5) il posto di comando di Custer viene accerchiato. I suoi uomini uccisi uno a uno
6) Gli ultimi superstiti della «E» vengono uccisi

IN BREVE

L'Anfia sfrattata dalla Motorizzazione

TORINO. L'Anfia, l'Associazione nazionale delle industrie automobilistiche, è stata «cacciata» dagli uffici della motorizzazione civile. «Oggi - spiega un comunicato - la Motorizzazione è territorio riservato alle agenzie di pratiche automobilistiche le quali, se sono senza dubbio indispensabili per aiutare il comune automobilista, paiono un inutile filtro per chi di mestiere le auto e i veicoli industriali li costruisce e quotidianamente ha a che fare con leggi e normative». «Tutto nasce - continua la nota - dalla tardiva e poco felice interpretazione che la Motorizzazione ha dato a una legge del 1991, peraltro suscettibile di una modifica».

Incendio minaccia ospedale di bimbi

CAGLIARI. Emergenza in serata a Iglesias per un vasto incendio che, sviluppatosi in un bosco di periferia, ha minacciato da vicino l'ospedale pediatrico «Fratelli Crobu». Il massiccio intervento di squadre antincendio ha consentito di circoscrivere le fiamme a un centinaio di metri dall'istituto. Il rogo ha origine dolosa. [Agi]

Genova, scontro tra camalli e gruisti

GENOVA. Nuovo scontro ieri pomeriggio a Calata Sanità, nel porto, tra i 25 gruisti neo-assunti da Luigi Negri, proprietario del terminal contenitori, e i camalli della Compagnia unica (Culmv). Anche ieri, i giovani gruisti hanno tentato di avvicinarsi ai mezzi meccanici per l'addestramento. Ma i camalli glie l'hanno impedito. [Ansa]

Mostro di Firenze Pacciani resta in cella

FIRENZE. Pietro Pacciani resta in carcere. Il tribunale della libertà di Firenze ha respinto la richiesta di scarcerazione dell'ex agricoltore di Mercatale, accusato di sette degli otto duplici omicidi attribuiti al «mostro» di Firenze. L'istanza di libertà era stata presentata per motivi di salute. [Agi]

Divieto di sosta Multata ambulanza

SESTRI LEVANTE. Vigili urbani inflessibili, hanno multato anche un'ambulanza. E' successo ieri sul lungomare. Centomila di contravvenzione agli autisti di un mezzo dei volontari del soccorso di Sestri, che era stato posteggiato in divieto di sosta. L'ambulanza era di supporto al gommone nel servizio di soccorso in mare. [Ansa]

«Treno dei veleni» bloccato in stazione

SASSARI. Tredici vagoni ferroviari carichi di rifiuti ospedalieri si trovano da una decina di giorni nella stazione di Chilivani. La presenza del «treno dei veleni» ha provocato reazioni e proteste tra gli abitanti preoccupati per i rischi d'infenzione e il fetore. Il blocco del treno - giunto dagli ospedali di Torino, Milano, Genova e Savona - è stato deciso per l'inagibilità dello stabilimento che li smaltisce, a Decimomannu. [Agi]

LA VERSILIANA

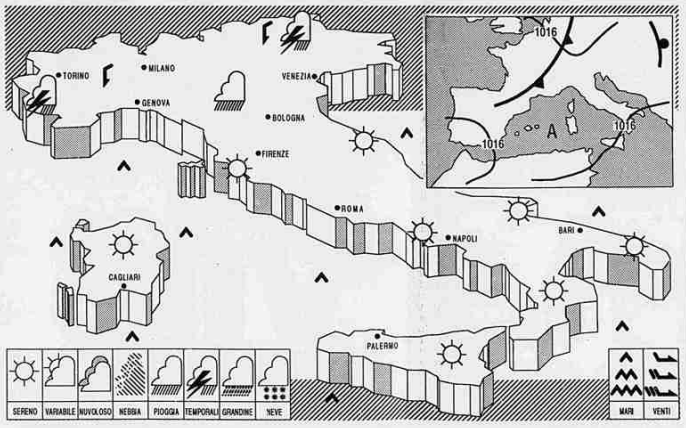
A Pietrasanta

Lubrano svela i tranelli ai consumatori

MARINA DI PIETRASANTA. Antonio Lubrano racconta oggi alla Versiliana le truffe e gli scandali italiani. Nel suo libro «Tranelli d'Italia», il giornalista ha raccolto la lunga esperienza accumulata nel corso della conduzione di «Mi manda Lubrano», in onda ogni mercoledì su Raitre. Al Caffè dei Piccoli Annamaria Giaquinto e Roberto Negri animano e interpretano lo spettacolo di burattini «Il matrimonio di Pulcinella».

Alle 21,30, al teatro della Versiliana, c'è l'ex primo ballerino del Bolshoi, Dimitri Biegak, che in collaborazione con l'Associazione Coreografica Russa porta in tournée «Moghy Ballet», uno spettacolo che vede impegnate campionesse mondiali ed europee di ginnastica ritmica. Alla Villa sono aperte tutti i giorni, fino alle 24, le mostre di arte contemporanea con Dova, Lazzaro, Manfredi, Migneco. **[d. b.]**

IL TEMPO



SITUAZIONE: sull'Italia, campo di alta pressione; infiltrazioni di aria umida ed instabile di origine atlantica, attualmente sulla Francia ed in lento movimento verso Levante, tendono ad interessare l'arco alpino e le regioni settentrionali.
TEMPO PREVISTO: al Nord nuvolosità in graduale intensificazione ad iniziare dal settore occidentale, con possibili rovesci o temporali, sulle zone alpine e prealpine. Su tutte le altre regioni condizioni di tempo soleggiato. Nel primo mattino e dopo il tramonto la visibilità potrà subire riduzioni per la formazione di foschie nelle zone pianeggianti e lungo i litorali.
TEMPERATURA: in moderata diminuzione al Nord; lieve aumento al Centro-Sud.
VENTI: moderati settentrionali al Nord, con qualche rinforzo sul settore alpino; deboli di direzione variabile sulle altre regioni.
MARI: quasi calmi o poco mossi. Con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure e sull'alto Adriatico.
PREVISIONI PER DOMANI: sulle regioni nord-orientali nuvolosità variabile, con qualche temporale e tendenza a miglioramento della serata. Sulle regioni nord-occidentali e al centro-sud cielo sereno o poco nuvoloso.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Bolzano	17	32	Firenze	18	38	Bari	22	35
Verona	19	35	Pisa	17	34	Napoli	21	34
Trieste	25	31	Ancona	19	31	Potenza	20	31
Venezia	21	34	Perugia	22	35	S.M. Leuca	23	31
Milano	21	33	Pescara	18	34	R. Calabria	24	34
Torino	19	30	L'Aquila	15	32	Palermo	22	30
Cuneo	20	29	Roma Ciamp.	20	36	Catania	17	32
Genova	22	28	Roma Fium.	19	31	Alghero	17	36
Bologna	22	36	Campobasso	23	32	Cagliari	18	32

CITTA' ESTERE

	min	max				min	max	
Amsterdam	13	17	variabile		Lisbona	17	27	variabile
Atene	26	36	sereno		Londra	14	19	nuvoloso
Bangkok	25	33	variabile		Los Angeles	20	31	nuvoloso
Berlino	17	26	sereno		Madrid	20	38	sereno
Bruxelles	13	24	nuvoloso		Montreal	19	27	sereno
Buenos Aires	7	14	sereno		Mosca	14	19	variabile
Copenaghen	11	20	nuvoloso		New York	25	35	sereno
Dublino	11	18	nuvoloso		Parigi	14	26	nuvoloso
Francoforte	17	28	variabile		Pechino	22	28	pioggia
Gerusalemme	19	31	sereno		Rio de Janeiro	14	29	nuvoloso
Ginevra	16	30	nuvoloso		Sydney	8	12	pioggia
Helsinki	13	20	nuvoloso		Tokyo	18	23	nuvoloso
Honolulu	25	32	sereno		Varsavia	12	29	sereno
Il Cairo	23	36	sereno		Vienna	20	34	sereno